



VENUE INFORMATION:



SESSIONS:

AULA MALLIANI - VIA FESTA
DEL PERDONO 7
(DECEMBER 3, 5)

AULA T11 - P.ZZA INDRO
MONTANELLI 1, SESTO S.
GIOVANNI
(DECEMBER 4)



CONFERENCE DINNER:

RESTAURANT "OSTERIA DEL
TRENO"
VIA SAN GREGORIO 46, MILAN

ANOMALIE

DEVIAZIONI DA NORME
LINGUISTICHE, LETTERARIE, CULTURALI



3-5 DECEMBER 2024



- VIA FESTA DEL PERDONO 7
- P.ZZA INDRO MONTANELLI 1,
SESTO S. GIOVANNI

CONTACTS:

✉ CONVEGNO.ANOMALIE@UNIMI.IT

📷 @CONVEGNO_ANOMALIE24

🌐 OUR WEBSITE:



ISTITUTO CONFUCIO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
米兰国立大学孔子学院



Associazione Italiana di Anglistica

Scientific Committee:

Clara Bulfoni (Università degli Studi di Milano)
Paola Catenaccio (Università degli Studi di Milano)
Carolina Melanie Gerda Flinz (Università degli Studi di Milano)
Elena Landone (Università degli Studi di Milano)
Giovanna Mapelli (Università degli Studi di Milano)
Chiara Molinari (Università degli Studi di Milano)
Marco Modenesi (Università degli Studi di Milano)
Jekaterina Nikitina (Università degli Studi di Milano)
Letizia Osti (Università degli Studi di Milano)
Moirà Paleari (Università degli Studi di Milano)
Damiano Rebecchini (Università degli Studi di Milano)
Silvia Riva (Università degli Studi di Milano)
Vincenzo Russo (Università degli Studi di Milano)
Giuseppe Sergio (Università degli Studi di Milano)
Nicoletta Vallorani (Università degli Studi di Milano)
Raffaella Vassena (Università degli Studi di Milano)

Organising Committee:

Andrea Bernardi
Matilde Bazzano
Francesca Cappellini
Harriet Carnevale
Elena Donati
Elisabetta Falcicchio
Tiziano Faustinelli
Camilla Godi
Giovanni Gorla
Luisella Leonzini
Michael Lioi
Giulia Meroni
Marianna Montanaro
Andrea Spedale
Letizia Paglialunga
Daniel José Santos Pizarro
Francesco M. Scaringella
Alessandro Vallati
Andrea Verdino

Book of abstracts editors:

Harriet Carnevale
Elena Donati
Letizia Paglialunga

PREFACE

Questo Book of Abstracts raccoglie gli abstract presentati al Convegno “Anomalie: deviazioni da norme linguistiche, letterarie, culturali,” un evento dedicato a esplorare come le deviazioni dalle norme – o “anomalie” – possano servire da stimolo per sviluppare dialoghi critici interdisciplinari e rimettere in discussione le percezioni convenzionali in ambiti diversi. Partendo dal presupposto che le norme siano costrutti sociali in continua evoluzione, il convegno invita i partecipanti a riflettere su come queste anomalie possano sfidare e arricchire la nostra comprensione della realtà odierna.

Gli abstract inclusi coprono un’ampia gamma di argomenti: dalle trasformazioni linguistiche e le rotture in movimenti culturali fino a metodologie didattiche inedite, evidenziando il ruolo delle anomalie nell’innovazione del discorso sociale. Attraverso la prospettiva interdisciplinare dei ricercatori, emerge come le deviazioni dalla norma, sia nelle pratiche culturali sia nelle espressioni letterarie e linguistiche, offrano nuove chiavi interpretative e aprano così a scenari di cambiamento. Questo dialogo non solo arricchisce il quadro delle convenzioni linguistiche e culturali, ma invita a una riflessione profonda sul significato di “normalità” nella società contemporanea.

La raccolta qui presentata mira a fornire una visione d’insieme sull’impatto delle anomalie, mostrando come le deviazioni da regole consolidate possano rappresentare non solo un momento di crisi, ma anche un’occasione per la costruzione di nuove identità e prospettive. Attraverso le riflessioni su tematiche come le pratiche culturali alternative, la traduzione, la pedagogia innovativa e l’identità sociale, il convegno contribuisce a sviluppare una comprensione più sfaccettata e inclusiva del nostro tempo, incoraggiando una discussione aperta sui concetti di norma e anomalia.

Il Comitato Organizzativo

KEYNOTE SPEAKERS

Gheno Vera

Università degli Studi di Firenze

**A QUEER CASE:
The Space of Gender Minorities in Italian Language**

In multidimensional descriptions of linguistic space, the dimension of power and how this alters the possibility of people belonging to marginalized categories to "do things with words" is very often not mentioned. The margins, which in the perspective provided by bell hooks are dynamic places that can and do produce knowledge, can remain vital and significant without aiming to become the new norm, but as a challenge to this, a way of showing its limits. This is what happens with experiments, present in many languages, to overcome the gender binary or linguistic genderization.

Parisi Valentina

Università degli Studi di Macerata

A VERY EXOTIC «FLOUA».

The Many Anomalies of Evgenii Kharitonov.

A very exotic «floua». The many anomalies of Evgenii Kharitonov. My paper will address the antinormative character of Evgenii Kharitonov's literary *oeuvre*. Being the author of ground-breakingly explicit homoerotic texts written in the 1970s, when identified homosexuals in the USSR risked up to a five-years term of imprisonment (according to the 121 article of Penal Law), Kharitonov (Novosibirsk 1941-Moscow 1981) could not fit in with any of the narratives which during the late Soviet era constituted themselves as an alternative to the mainstream, i. e. neither with the dissident movement, nor with the apolitical *milieu* of the underground (Mogutin 1993: 12), which looked at him with suspicion (Konakov 2022: 16). His radical outsidership, or "double underground" (*dnojnyj anderground*) existence, as Gabriele Leupold, who translated him into German, put it (Volček 2011), resulted in a complex discursive field, where apparently incoherent elements often coexisted.

On the basis of Kharitonov's collection of texts *Under House Arrest* (*Pod domašnim arestom*) – which as a book came out only after the author's death, in 1993 – I will sketch out some of the many anomalies, which made him a very exotic «floua» (цвѣток, as he defined himself, misspelling the Russian word "flower") even in the non-normative, transgressive context of Moscow underground. In particular, I will discuss whether Kharitonov's texts can be examined under the rubric of «queer writing», a concept the Australian scholar Elisabeth Stephens elaborated with reference to Jean Genet, whose novels Kharitonov deeply admired (Mogutin 1995). My hypothesis is that, similarly to Genet, Kharitonov also resorted in his writing to various acts of destabilization and disorientation, in order to suspend usual rules of the dominant culture and to open up a space for the expression of the "impossible" homosexual subject.

INDIVIDUAL PAPERS

Berni Matteo

Università di Pisa

matteo.berni@phd.unipi.it

PER IL DIRITTO UMANO ALLA LIBERTÀ LINGUISTICA: Il Caso delle Lingue di Eredità Europee in Brasile

In Brasile 56 lingue di eredità (Altenhofen 2013: 96) sono parlate dai discendenti dei 4 milioni di Europei che vi emigrarono dal 1860 al 1930 (Lanza e Lamounier 2015: 61), oltre che dei Giapponesi stanziati nello stato di São Paulo a partire dal 1908, la cui varietà di contatto tra il portoghese brasiliano e il giapponese è chiamata *koronia-go* (Bolognini e Payer 2005: 45).

Nel presente contributo sono esposti i decreti legislativi sanciti dal 1988 al 2014 per la tutela del veneto brasiliano, nato tra il XIX e il XX secolo dal contatto tra il portoghese e i dialetti veneti parlati dal milione di migranti giunti in Brasile (Cunha e Gabardo 2020: 841-842), per porre rimedio alla Lei de Nazionalização do Ensino (1938), che aveva imposto la chiusura di tutte le scuole e le sedi di giornali stampati in lingua straniera (Renk e Maschio 2020: 2), contribuendo così alla diffusione di pregiudizi linguistici tutt'ora diffusi in Brasile (Monachesi Gaio 2019).

Però, nonostante tale polarizzazione sociolinguistica (Lucchesi 2017: 349), oggi il veneto brasiliano è parlato da 500.000 persone nel Brasile sud-orientale (Loriato Rodrigues 2015: 79), e la pubblicistica in lingua è rimasta fiorente fin dal 1925 (De Andreis e Bernardini 2018: 194).

Dunque, è illustrata l'accezione geopolitica dei termini *superstrato* e *substrato*, mentre le comunità di parlanti delle lingue di eredità europee sono concepite come spazi di resistenza all'esclusione sociale dei discendenti degli Europei e dei popoli africani, oltre che dei popoli *autoctoni*, in virtù dell'identificazione dell'unità nazionale brasiliana con l'uso del portoghese (Morello, Ribeiro Porciúncula e Gorovitz 2021: 2).

Per questo, è dimostrato il ruolo della scienza linguistica nella salvaguardia delle lingue del mondo secondo una prospettiva descrittiva estranea a gerarchie geopolitiche neocolonialiste, i cui metodi degli studi sul campo e dell'osservazione partecipante sono un efficace contrasto all'emarginazione delle minoranze linguistiche.

Keywords: Identità, Brasile, patrimonio linguistico.

Bonab Farideh Amirfarhangi

Università di Napoli “Parthenope”

farideh.amirfarhangibonab001@studenti.uniparthenope.it

THE ERASURE OF WORDS AND CONCEPTS: English Loanwords in Persian, Tabooed or Erased?

Research background: Tabooed and erased words are examples of linguistic disruption. They can elicit intense emotional responses and frequently defy societal norms. Their capacity to captivate attention, elicit strong feelings, and occasionally provoke discomfort or offense is what grants them their disruptive nature.

Objectives: This study is going to explain the usage, categories, functions, etc., of the English loanwords now considered tabooed or erased in Persian and to investigate the reasons why they are deemed so and how they have been dealt with before and after the ideological changes that came about with the Islamic Revolution in Iran in 1979.

Methodology: This study initially collects the English loanwords currently tabooed or erased in the Persian language, exploring their linguistic profiles and explaining the reasons why they have been tabooed or erased.

Anticipated outcome: a comprehensive analysis of the English tabooed or erased words in Persian, an attempt to place the erased terms into broad semantic categories and to understand the outcomes of conceptual voids.

Keywords: linguistic disruption, taboo, conceptual erasure.

Carnevale Harriet

Università degli Studi di Milano

harriet.carnevale@unimi.it

MOBILE DRAMATURGY: Digital Affect in *Love and Information*

This paper examines the dramaturgy of Caryl Churchill's *Love and Information* (2012) in relation to the affective loop of performance in a digitalised society. The play is an interesting example of formal experimentation and textual openness, presenting over fifty micro-scenes that can be staged in no particular order within the allotted seven sections and about one hundred characters that require no specific typecasting. Furthermore, no hierarchical structure prevails, information is presented in a continuous additional fashion, equating higher themes to lower ones. There is no build-up, no chain of events that may be interpreted as a correlation cause-and-effect: the fragments appear one after another, a mere accumulation of data.

However, the withdrawal of the author's demiurgic qualities – such as weaving in multiple stories in a composite recount – is here deliberately political: the amorphous mosaic depicted by Churchill speaks to the short-spanned fast-paced world of today's 'information age.' Indeed, each scenario traverses the stage and collapses in a matter of minutes, if not seconds, specks of humanity scattered around, undigested by the confused spectator. The digital revolution promised to connect us all, but alienation resulted as one of its byproducts. Instant connections do not allow time for depth, so that some questions naturally arise: how does the information overload which characterises contemporary society affect our capacity to build meaningful relationships? Or develop our own take on the world? Churchill steps back to allow us to seep it all in, the unfiltered conflation of input, and make it what we will. *Love and Information* manages to create, for that initial puzzlement and wonder, a temporary community of significance, whose cognitive process continues long after the curtains fell. Thus, the alleged 'death of the author' calls for the responsibility of the audience, in order to re-ignite the affective discourse and experience theatre *unmediated*.

Keywords: contemporary British theatre, open dramaturgy, affect.

Cimini Marco

Università di Napoli “Parthenope”

marco.cimini001@studenti.uniparthenope.it

**DEVIATION AS A NORM, ANOMALY AS A RULE:
Usage-Based Perspectives on Linguistic, Cultural and Pragmatic
Aspects of Italian Gastronomic Loanwords**

In the early stages of their arduous path towards integration, loanwords, i.e. lexemes imitating elements of a foreign linguistic system, feature as ‘intruders’ in receptor languages, as they typically point to values, ideas and objects that appear discordant with the conventions of the groups adopting them. Throughout this heterogeneous process, loanwords, whose ontological status is all but undisputed, have been observed to systematically undergo a set of adjustments, e.g. in terms of morpho-phonology or socio-pragmatics. Moving from a condition of ‘conformity’ in the donor language into one of ‘anomaly’ in the receiving one and, in cases of complete assimilation, to a state of full integration, borrowings undergo a process of transmutation that perhaps constitutes their best defining behaviour. Yet comparable generalisations are rare, as studies in the field have traditionally focused on individual languages and mostly produced formal accounts of loanwords. Recent studies have therefore called for the study of loanwords as used in discourse and a shift in attention from ‘concrete’ lexical units to the more abstract concepts to which they refer. This shift towards what has been defined a ‘usage-based’ perspective, largely overlooked by Italian loanword studies, posits that traditional methods of analysing and identifying loanwords, e.g. by extraction from dictionaries, are fundamentally inadequate, and call for the incorporation of corpus-based methodologies and onomasiological approaches. This paper aims at empirically ‘testing’ the advantages that this paradigm might bring in the study of borrowings in the specific case of Italian gastronomic loanwords in contemporary British English.

To this purpose, a selection of Italian food loanwords is examined employing corpus-analysis tools both in their formal and in their semantic and discursive dimensions, in the attempt to throw light on unexplored socio pragmatic aspects of Italian culinary language in British English.

Keywords: borrowing, usage-based loanword studies, Italian gastronomic loanwords.

Cirota Nicoletta

Università Ca' Foscari di Venezia

nicoletta.cirota@unive.it

DEVELOPING A BATTERY FOR ASSESSING COGNITIVE-LINGUISTIC SKILLS IN ITALIAN DYSLEXIC AND NON-DYSLEXIC CHINESE L2 LEARNERS: a Pilot Study

This study presents the development and piloting of an experimental battery of tasks designed to assess cognitive-linguistic skills in Italian dyslexic and non-dyslexic Chinese L2 learners. The primary objective is to identify key predictors contributing to Chinese character acquisition, focusing on the unique challenges faced by dyslexic learners in mastering this complex writing system. The battery includes tasks that evaluate a range of cognitive-linguistic abilities: phonological awareness, Rapid Automatized Naming (RAN) awareness, orthographic awareness, working memory, morphological awareness, and literacy skills. To ensure comprehensive assessment, participants will also be administered four sections of a standardized Italian battery, *Nuova Batteria per Adulti LSC-SUA* (Cornoldi & Montesano, 2020), which evaluates reading and writing skills in their native language (L1). This dual approach allows for a thorough examination of how L1 cognitive-linguistic skills influence L2 Chinese character acquisition. The methodology involves a two-phase process. Initially, preliminary data collection will be conducted to analyze common errors in learners' written productions in Chinese, providing insights into typical dyslexic and non-dyslexic error patterns. This will be followed by a pilot study of the developed battery of tasks, involving participants recruited from selected Italian secondary schools that offer Chinese language curricula. Both dyslexic and non-dyslexic learners will be included to facilitate a comparative analysis. This research aims to examine the relationship between cognitive-linguistic skills and literacy outcomes, bridging significant gaps in existing research. By identifying the cognitive-linguistic predictors critical for Chinese character acquisition among Italian learners, the study seeks to inform and enhance educational practices and intervention strategies. The findings are expected to contribute valuable insights into the development of effective, targeted teaching methods and support systems for dyslexic learners, ultimately improving their educational outcomes in multilingual learning environments.

Keywords: Chinese Second Language Acquisition, Dyslexia in Second Language Learning, Inclusive Educational Practices.

Como Helena

Università di Bergamo

helena.como@unibg.it

(M)OTHERING:

Marginality and Feminist Horrors in Elfriede Jelinek's Work

Representations of the 'other' and 'othering' practices have been central in feminist studies for a very long time. The different and often controversial conceptualisations of mothering and motherhood have certainly broadened the spectrum of the discussion on the 'other', not only within feminist studies, but also in feminist literary works, where considerable emphasis has been given to (m)others. As such, many writers have often depicted the mother-daughter relationship specifically as a 'privileged' site for the emergence of the marginal, 'monstrous' other, in conjunction, or even in symbiosis, with the monstrous self. However, not many have managed to do so as consistently as Austrian writer Elfriede Jelinek. Known to be provocative and subversive, her novels and plays explore notions of gender within familial and political dynamics, through the disruptive force of her irony and the unique narrative and linguistic structures of her texts.

Throughout her work, the bonds created between women are crucial, even when taken to extremes, as they often are. Jelinek's mothers might appear as modern Medeas or as vampires, but the 'monster' that lies within them is only a reflection of the monstrosities of ordinary life, which require a performance of identity, blurring the limits between the public and the private sphere. Drawing on various sources, such as *Die Liebhaberinnen* (1975), *Die Klavierspielerin* (1983) and *Krankheit oder moderne Frauen* (1987), this proposal aims to investigate the significance of Jelinek's representations of the (m)other from the perspective of contemporary feminist discourse.

Keywords: (m)othering, monstrous identities, subversion.

Covella Giancarlo

Università di Bergamo

giancarlo.covella@unibg.it

CORPI (IN)VISIBILI.

Rappresentazioni dell'Aids in *The Normal Heart* di Larry Kramer e *La vita non vissuta* di Nicola Gardini

Da sempre impegnata a raccontare “the doings of the mind” – chiosa Virginia Woolf in uno dei saggi più rivoluzionari e più ambiziosi sul tema della malattia, *On Being Ill* (1930: 33) – la letteratura tende a trascurare il corpo e le sue anomalie, essendo “the site for the inscription of difference, the battleground for conflicting cultural meanings” (Weeks 1995: 91). I corpi dei malati sono disintegrati, lacunosi, in difetto; spesso capita che vengano relegati ai margini della società, “soprattutto nei casi in cui la loro rimozione è impossibile” (Vallorani 2012: 8), o che siano addirittura i malati stessi a infliggersi l’isolamento. Del primo aspetto trattano i protagonisti di *The Normal Heart* (1985), dramma polemico di Larry Kramer contro l’AIDS e un governo che negli anni Ottanta nulla fece per alleviare le sofferenze delle sue vittime. Sono personalità ‘scomode’, escluse dalla comunità, che fanno della malattia uno strumento politico di rivendicazione e di affermazione identitaria. Di contro, in *La vita non vissuta* (2015), romanzo sulle battaglie del corpo e sul senso della fine, Nicola Gardini racconta la storia di Valerio, un uomo tormentato e complesso che contrae l’HIV dal proprio partner. Questa scoperta rimodula la sua esistenza e, gradualmente, la concezione della sua patologia, che diventa invito alla riflessione: non un inno sulla malattia, ma un’esaltazione della vita attraverso il pensiero costante della morte. Partendo dall’analisi dei testi di Kramer e Gardini, il contributo intende indagare il senso di vergogna (e di colpa) che l’AIDS ha attratto su di sé in quanto anomalia, stigma e, dunque, causa di discriminazione e di separazione dalla società.

Keywords: corpo, malattia, rappresentazione.

Del Din Marco

Università Ca' Foscari di Venezia

e Università di Heidelberg

marco.deldin98@gmail.com

SPLENDIDE ANOMALIE:

Drag, Femminile e Non-Umano in un Drag Show di Kyoto

La *drag queen*, comunemente intesa come un uomo che si esibisce nei panni di una donna, rappresenta già di per sé un'anomalia: nel suo confondere attributi di mascolinità e femminilità, mette a nudo il genere come costruito sociale, allo stesso tempo incarnando e superando i sessi. Uno sguardo più approfondito e da vicino alle comunità *drag*, tuttavia, rivela una realtà molto più complessa, variegata e 'anomala'. Le *queen* di un club di Kyoto, per esempio, annoverano fra le loro fonti d'ispirazione creature e figure che esulano non solo dal reame del femminile, ma anche da quello dell'umano. Mostri, alieni, animali, *freak* ispirano la loro trasformazione, e la figura della drag queen si sposta di conseguenza da quella di *female impersonator* a un'entità indefinibile, ambigua, sia umana che sovranaturale, al di là delle categorie e dell'ordinario.

Questa presentazione investiga le connessioni fra il *drag* e l'anomalia, sia umana che non umana, tramite un'analisi del più antico e longevo *drag show* del Giappone, il quale si tiene mensilmente in un club a Kyoto. Tramite un approccio etnografico consistente principalmente in osservazione partecipata e interviste con membri ed ex-membri del cast, questo studio analizza non solo come il grottesco e il mostruoso, elementi distintivi del *drag* del club, vengono declinati sul palco, ma anche il loro ruolo nei processi di costruzione dell'identità e di autodefinizione delle *drag queen*. Dal momento che le *queen* si identificano come qualcosa di irriducibilmente diverso da e incompatibile con la società mainstream, assumono un'identità liminale sia sul palco, con importanti implicazioni nel contesto del club, sia *out-of-drag* nella loro vita quotidiana. Utilizzando concetti come quello dell'abietto (Kristeva 1982), questo lavoro indaga quindi come queste identità vengono costruite e il ruolo della manipolazione di oggetti e modelli tradizionalmente femminili in questo processo.

Keywords: drag, gender studies, abiezione.

Feliciani Elena

Università degli Studi di Milano

elena.feliciani@unimi.it

**«LE INFINITE DEVIAZIONI SONO PERCIÒ PIÙ FACILI DI
QUELL'UNICA, CHE E PERFEZIONE»:**

**Tra Anomalie ed Esperienze di Inclusione nella Pedagogia
Linguistica di Maria Montessori**

A partire dall'osservazione di bambini schizofrenici, la proposta educativa di Maria Montessori ragiona in chiave moderna ponendosi in alternativa con il metodo tradizionale, allo scopo di rendere possibile l'apprendimento della lingua secondo un sistema che possa collocarsi a garanzia per l'educazione linguistica di tutti: le anomalie e le deviazioni dalla norma, secondo l'approccio montessoriano, non sono considerate come elementi di rottura con il sistema educativo tradizionale da considerare a sé stanti, ma sono terreno di ricerca e di studio nell'ottica di costruire un sistema didattico innovativo e inclusivo.

Pioniera in Italia e nel mondo delle ricerche sul tema della didattica speciale, nel volume manifesto della moderna pedagogia, *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini* (1909), Maria Montessori si fa promotrice di proposte pratiche per l'inclusione del bambino nello spazio educativo.

Rileggendo alcuni passi tratti dal Metodo, la relazione intende portare l'attenzione sulla sensibilità all'educazione linguistica che la proposta pedagogica sottende: se il metodo tradizionale prevedeva l'insegnamento della lettura e della scrittura attraverso un processo di apprendimento passivo, Montessori rinnova la proposta educativa offrendo una programmazione didattica non convenzionale e certamente "straordinaria".

Accogliendo nella definizione del progetto formativo le teorie di Itard e Séguin, pedagogisti francesi che avevano condotto i primi studi nell'ambito di proposte didattiche inclusive, la riflessione di Montessori invita a una «pedagogia della libertà, sempre attenta alla dimensione esistenziale concreta»: nella prospettiva montessoriana l'ambiente è dunque inteso come un ecosistema educativo e linguistico, al centro del quale trova posto il soggetto che, secondo un processo naturale di apprendimento per intuizione, acquisisce funzioni psicologiche e didattiche grazie agli stimoli esterni. Se indispensabile per una buona predisposizione all'apprendimento è lo spazio educativo, altrettanto significativo per imparare a scrivere (e poi a leggere) è l'impiego di materiali didattici appositamente realizzati per le attività in classe.

L'intervento si propone di presentare la proposta montessoriana, che a partire da un'attenzione per l'anomalia realizza un'educazione inclusiva e, in senso più esteso, favorisce un apprendimento consapevole e graduale, che dall'esperienza fisica e concreta, con la guida dell'insegnante, conduce progressivamente il bambino ad acquisire con consapevolezza la lingua.

Guagnano Lorenzo

Università di Bergamo

lorenzo.guagnano@unibg.it

IL CUCITO DEL CANTO IN JANKÉLÉVITCH

Lo stile rapsodico, inventato da Liszt (*Rapsodie ungheresi*, *Rapsodia spagnola*) e ripreso – per limitarci ad alcuni esempi più noti – da Enescu (*Rapsodie romene*), Dvorák (*Rapsodie slave*), Bartók, Ravel (*Rapsodia spagnola*) e Debussy (*Prima rapsodia per clarinetto e piano*), nascerebbe, secondo Vladimir Jankélévitch (1955, 1974, 1978), in opposizione alla grande musica sinfonica celebrativa del potere autocratico, come linguaggio musicale che dopo il 1848 avrebbe dato espressione alle nazioni oppresse dalla corona asburgica. Come Jankélévitch dirà in un'intervista del 1978, Franz Liszt, nel quale si incarnano tutte le inquietudini e i fervori dell'Ottocento, «fa esplodere le forme musicali»: mentre le ondate di nazionalismo indipendentista preparavano dal basso la dissoluzione della monarchia austro-ungarica, il rapsodismo attaccava e dissolveva il carattere assolutista e universalistico della nobile tradizione sinfonica. «Lo spirito di rapsodia afferma i diritti delle particolarità nazionali e persino provinciali, e lascia cantare i popoli». Fantasia, ballata o canto corale, la rapsodia dà voce al popolo e agli esiliati politici, unendo le aspirazioni in un patriottismo liberale e democratico, senza epica e senza eroi, unicamente guidato da sentimenti profondamente vissuti, concreti e privi di ogni retorica. La composizione rapsodica segue un tema principale, ma non uno schema logico fisso ed eternizzato: il pluralismo rapsodico lascia spazio a variazioni continue e a poliritmie quasi imprevedibili e certamente irregolari. Francesco Corsini ne conclude che la ricerca romantica delle origini e delle identità nazionali ha trovato nel carattere espressivo-inespressivo della musica (in particolare nella tonalità in La minore), un mezzo di protesta privo di una semantica linguistica censurabile. Si trattò di una vera rivoluzione artistica che andò a intersecarsi con i profondi mutamenti storici del mondo magiaro-slavo tra Otto e Novecento: un'anomalia nel sistema, un'interferenza, che comportò l'effrazione dei moduli espressivi precostituiti e imposti dal dominio straniero dei reggenti austriaci.

Keywords: emancipazione, nazionalità, rapsodia.

Jaskula Zuzanna

University of Warsaw

z.jaskula@samorzad.uw.edu.pl

WHO IS A “NEGRO” IN THE POLISH TRANSLATION OF *ABSALOM*, *ABSALOM!* BY WILLIAM FAULKNER?

William Faulkner's 1936 novel *Absalom, Absalom!*, set in the 19th-century American South, conveys a complex view of race and racial relations. Simultaneously conservative and subversive, it contains multiple racist slurs and stereotypical depictions of black characters, most of whom it treats dismissively, yet also overtly discusses the exploitation of slaves and presents race as a social construct, closely tied to economic status. Southern (mis)conceptions of race and masculinity are thus exposed through the anomalous protagonists who do not conform to them. The most notable example is Thomas Sutpen, whom John N. Duvall (2008: xii), calls an “Artificial Negro”: a “racially white” figure who unconsciously “performs cultural blackness” and is in many ways perceived as black.

The tight link between race and class is emphasised in Zofia Kierszys' 1959 Polish translation of the novel, entitled *Absalomie, Absalomie....*. This is done via, most importantly, her renderings of non-standard language varieties used by white and black characters, certain explicitations accentuating slave-master relations and her translations of racial terms by which she highlights the intersection of race, class and masculinity. Furthermore, Kierszys' text includes references to a specifically Polish figure of *cham* (roughly: brute) that links blackness with feudal serfs (cf. Pobłocki 2021), making it clear that Sutpen is one. This term represents a hundreds-year-old classist view of peasants, going back to the times of serfdom – abolished in the 19th century – when they were treated similarly to the American slaves, thus drawing parallels. The anomalies present both in the novel itself and its translation lead to the question of who is a “Negro” here, where race becomes not merely a pseudobiological category but also a social category, encompassing (to a certain extent) poor whites and perhaps even people as seemingly distant from the American reality as Polish peasants.

Keywords: race in translation, William Faulkner, Zofia Kierszys.

Jeonghyun Kim

Sorbonne University

jeonghyun.kim.24@gmail.com

CHALLENGING “MISPLACED AUTHORITY” OF “ABNORMAL NORMS:”

The Mission of the Exiled Poet in Agrippa d’Aubigné’s Work

As scholars widely acknowledge, the voice of an exiled poet, whether voluntary or forced, both reflects and challenges the political and literary norms of society. The Wars of Religion and the Inquisition in sixteenth-century France provide a crucial context to explore how societies define normality and condemn heresy through language. Focusing on Agrippa d’Aubigné (1552-1630) — a poet, Protestant soldier, and ex-courtier — this contribution delves into his resistance to the French monarchy and Roman Catholicism during the Renaissance era, a period also marked by the emergence of state, border, and sovereignty.

Aubigné’s political exile profoundly influenced his language and thought, leading him to reject the norms of his time, not only in politico-religious matters but also in literary style and subject. For instance, adapting Petrarchan themes in his love poems such as sonnets and stances, Aubigné transforms Petrarch’s mental anguish and solitude into imagery of dismembered bodies and eviscerated organs, reflecting the violence of the Wars of Religion that he experienced at first-hand. These “dark Petrarchan” poems exemplify how geographic and political exile influenced his poetic imagery, casting him as a martyr — whether for religious faith or Neoplatonic love.

While in exile in Geneva, Aubigné completed a significant body of work, including love poetry, religious epics, epigrams, autobiography, history, and novel. His literature, which simultaneously shapes and is shaped by the experience of exile, served as a medium for personal expression, advocacy for his religious community, and the fulfilment of his sacred mission as a poet, based on Ficino’s Neoplatonism. Aubigné’s life and work epitomize the tension between politics and literature, between societal norms and those deemed “abnormal.” His legacy underscores literature’s role in amplifying marginalized voices, challenging established norms, and contributing to the evolving definitions of “normal” in human history.

Keywords: Exile, French Wars of Religion, Agrippa d’Aubigné.

Khustenko Anastasia

University of Catania

anastasia.khustenko@unict.it

ANOMALIE LINGUISTICHE E COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ NELLE COMUNITÀ DI LEGALI SU FACEBOOK: Deviazione dalla Norma o Evoluzione della Comunicazione Professionale?

Lo studio esamina la trasformazione del linguaggio giuridico tradizionale nelle comunità professionali di avvocati italiani su Facebook, concentrandosi su come le anomalie linguistiche influenzino le interazioni e la costruzione dell'identità professionale. L'obiettivo principale dell'approfondimento è quello di analizzare se il linguaggio utilizzato dagli avvocati su Facebook possa essere considerato una deviazione dalla norma giuridica tradizionale o se rappresenti una nuova forma di comunicazione professionale influenzata dai social media.

La metodologia prevede l'analisi di circa 120 gruppi Facebook per avvocati italiani, creando un dataset con dettagli sui gruppi e conducendo un'analisi linguistica sugli "obiettivi" dei gruppi selezionati. Nella fase della *Corpus based analysis* vengono utilizzati strumenti come ATLAS.ti per esplorare i contenuti sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

L'analisi ha rivelato una varietà di diversi registri e lessici utilizzati in questi gruppi. Predomina l'uso dell'italiano formale con terminologia legale specifica, ma è frequente anche il linguaggio colloquiale e i termini tipici dei social media. Il fenomeno del code-switching, con l'uso di termini in latino e inglese, è stato riscontrato frequentemente, rivelando l'influenza delle tradizioni giuridiche e della globalizzazione sulla comunicazione professionale. I repertori lessicali identificati includono termini giuridici, espressioni colloquiali e vocaboli dei social media.

I risultati mostrano che le caratteristiche della piattaforma Facebook riproducono in parte i parametri dell'identità di una "comunità" tradizionale, facilitando un'interazione professionale unica che combina formalità ed informalità. Lo studio evidenzia che il linguaggio utilizzato dagli avvocati su Facebook, pur presentando deviazioni dalla norma giuridica tradizionale, costituisca una nuova e valida forma di comunicazione professionale, riflettendo l'evoluzione del linguaggio giuridico nell'era digitale. Queste deviazioni, piuttosto che rappresentare un'erosione delle norme linguistiche tradizionali, mostrano un adattamento e una risposta alle esigenze comunicative e interattive delle piattaforme sociali moderne.

Keywords: Corpus Linguistics, social media, identità professionale.

Mach Anna

University of Warsaw

a.mach2@uw.edu.pl

THIS FREAK SHOW IS THE WORST AROUND! “Human Oddities” in Polish Translations of The Tiger Lillies’ Songs

“Freakshow! The Freaks: Snake Woman, Hairy Man, Bearded Lady, Three-Legged Jake!”. This is not an advertisement of a nineteenth-century travelling show presenting “human oddities”, but a selection of song titles from the vast catalogue of The Tiger Lillies – a British ‘punk cabaret’ band with a penchant for everything bizarre and perverted. Deviations from any norm, be it social, moral, or biological, constitute a recurring theme in the group’s oeuvre, encouraging the search of abjection and carnivalization in their aesthetics. No wonder, then, that freak shows and circuses feature heavily in their songs.

Despite the niche and alternative nature of the ensemble, their songs are not infrequently performed on Polish stages, in translations by no less than eight translators. The topic of my presentation is the representation of the figure of the “freak” in those translations. The discussed texts present an array of final results, from maintaining the original spirit of sympathy for the protagonists, to transforming the texts into pieces of social criticism, to light-hearted intertextual games with the target culture.

The research is conducted following the descriptivist trend in song translation studies, with the focus on the translational interventions and their results rather than on the quality assessment. The deviations from the source texts are perceived as ‘appropriations’ in the sense posited by Johan Franzon, where the translator and other agents, such as the performer, make the song their own and use it to serve their specific purposes. This approach seems particularly applicable for translations of songs describing a freak show, considering that this phenomenon was practically absent in Poland and, consequently, the translators may not refer to existing texts from the Polish culture.

Keywords: song translation, freak show, Tiger Lillies.

Maffei Maria

University of Bergamo

maria.maffei@unibg.it

LA POESIA IN PROSA NEL PARADIGMA DELL'IBRIDO: Versi ai Margini del Secondo Novecento Spagnolo

Il sistema artistico è, dall'avvento del Romanticismo, crescentemente ibridato, sfuggente e dai contorni incerti, teatro di una miriade di nuove forme espressive che rispecchiano nel loro assetto lo stato d'animo dell'epoca: la poesia in prosa, ancora ampiamente inesplorata dal punto di vista metodologico, in quest'orizzonte rappresenta una peculiare forma di resistenza e divergenza rispetto alla tassonomia generica tripartita che separa prosa, poesia e teatro. Essa, in parallelo ad altre manifestazioni letterarie coeve – come, per esempio, il verso libero, con cui condivide importanti affinità strutturali – si inserisce in un vero e proprio paradigma dell'ibrido che, dai margini del canone, compartecipa alla creazione del suo nuovo centro a vocazione ibridazionale. In ciò, l'uso della poesia in prosa risponde a un'intrinseca resilienza metapoetica del soggetto che, manifestandosi attraverso una forma-significante in grado di questionare il testo poetico dal suo interno, è al tempo stesso metacritica.

In questa presentazione, avvalendoci di esempi tratti dalla produzione di José Ángel Valente e Manuel Álvarez Ortega, illustriamo in che modo essa, nella sua indole eversiva e paradossale per come intende tale concetto Susanne Langer, ovvero “un termine assurdo o una proposizione in sé contraddittoria che continui [...] ad agire in seno ad una riflessione seria e sistematica, anche se la sua scandalosità logica è evidente”¹, metta in atto una metacritica letteraria che riflette appieno non solo le contraddizioni insite al paradigma dell'ibrido postmoderno, ma anche i postulati della rinascita transmoderna, nuovo paradigma epistemologico ancora ampiamente inesplorato, teorizzato dalla filosofa spagnola Rosa María Rodríguez Magda (*Transmodernidad*, Barcelona, Anthropos, 2004).

Keywords: ibridazione, paradosso, canone, José Ángel Valente, Manuel Álvarez Ortega.

Martin Charlène

École Normale Supérieure

maria.maffei@unibg.it

WHEN THE ASSERTION OF ANOMALIES TURNS INTO POLITICAL AND SOCIAL REVENDICATIONS:

Amy Lowell, Edna St. Vincent Millay

Poetesses Amy Lowell and Edna St. Vincent Millay shared a deep interest in politics, which shows through in their modernist writing; their will to have an influence in the political and social areas is expressed in their depiction of female identities and bodies. Stepping out of gender and sexual norms, they asserted their anomalies and endeavoured to write from that very gap from what was considered the norm at the time.

From the 1910s, they partook in the modernist experiments on poetry, that aimed at asserting linguistic and literary anomalies as a rupture with romantic poetry. Combining what can be construed as romantic lyricism and modernist poetry, they both created disruptions from literary and cultural norms, leading to the assertion of pacifist and feminist political and social commitments. These disruptions are closely linked with power; by asserting their will to step out of the norms, Amy Lowell and Edna St. Vincent Millay especially challenge the cultural norms regarding femininity in the American society of their time. For instance, the expression of their feminine voices in war poetry is deeply unconventional, and yet they represent the lives of the people beyond the battlefield, such as women and children, as well as their sufferings. Thus, the representation of mundanity and so-called normality arises from this unconventional writing.

Stepping out of the norms means stepping in anomalies questioning the undergoing power; by acknowledging their differences and their anomalies, Amy Lowell and Edna St. Vincent Millay shed light on alternative female voices and identities. Modernist poetry becomes the revendication of anomalies and alternative power. The expression of these anomalies led to some literary and cultural resistance and criticisms. Of that, the conflict between Amy Lowell and Ezra Pound ("Amygism") is a case in point, which evidences the opposition to this stepping out of the norms.

Keywords: Politics, Identities, Sexuality.

Merlino Elena

Università di Firenze

elena.merlino@uniroma3.it

LA “GENERACIÓN PERDIDA” DEI TRAGICI FILIPPINI: Un Caso di Deviazione dal Canone Neo-Aristotelico

La sperimentazione tragica nella Spagna Cinquecentesca ebbe vita breve e un successo di pubblico piuttosto limitato, ma, per chiunque voglia approcciarsi allo studio della grande stagione della *Comedia Nueva*, ovvero dell’Età d’Oro del teatro spagnolo, essa costituisce un punto di partenza importante, uno snodo fondamentale in cui iniziano a delinearsi quelle prassi e convenzioni teatrali che nel *drama aurisecular* diventeranno essenziali e dominanti. Tale esperienza teatrale, compresa tra il 1577 e il 1587 e che conta, tra i suoi maggiori esponenti, autori quali Rey de Artieda, Cristóbal de Virués, Juan de la Cueva, Lupercio Leonardo de Argensola e Miguel de Cervantes, si inserisce in un contesto culturale di crisi sostanziale degli utopistici ideali di armonia rinascimentali e di una visione della realtà maggiormente cupa e angosciata. Nata su influenza del teatro di stampo neo-seneciano filtrato attraverso l’esperienza artistica e il discorso critico di Giovambattista Giraldi Cinzio, tale produzione drammatica è volta a stimolare nel pubblico una riflessione morale ed etico-politica mettendo in scena episodi di violenza, crudeltà e abusi di potere per suscitare forti emozioni nello spettatore, commuoverlo e turbarlo: è il cosiddetto “teatro del horror” (Hermenegildo, 1973: 155). Al fine di adeguare l’esperienza drammatica alla realtà e ai gusti contemporanei, gli artisti tentano un affrancamento dalle prescrizioni dell’impostazione tragica neo-aristotelica, ed è proprio questa volontà di deviazione rispetto al canone, alle unità pseudo-aristoteliche in particolare, spesso esplicitata dagli autori stessi, che costituirà la base della nostra riflessione. Nello specifico, prenderemo in esame alcuni esempi della produzione drammatica di Juan de la Cueva, Cristóbal de Virués e Lupercio Leonardo de Argensola in cui si evidenziano forme di “anomalia” rispetto alla norma tragica codificata, in un “*afán de libertad artística*” (Canavaggio, 2000: 26) che sembra anticipare quella varietà nella costruzione dell’azione drammatica e flessibilità spazio-temporale che costituiranno due pilastri fondamentali del dramma barocco spagnolo, di cui Lope de Vega e Calderón de la Barca saranno due dei maggiori rappresentanti.

Keywords: teatro spagnolo, tragedia, unità neo-aristoteliche.

Moudoub Sarah

Sorbonne University

moudoub.sarah@gmail.com

ASSIA DJEBAR AND THE LITERARY RESISTANCE THROUGH ANOMALY

When *L'Amour, la fantasia* was published in 1985, Assia Djebbar faced a wave of criticism that questioned her claim on writing an autobiography. In fact, the anomaly lies in the alternation between life – fragments of Djebbar's intimate Algerian childhood memories – and war stories – Sequences of key events in the conquest of Algeria – all covered by the veil of fiction, which makes autobiography almost imperceptible.

Added to this literary anomaly is the writing of a social one. Hand in hand with her father, tales Assia Djebbar, by attending French school during the colonial period, little Fatima discovers and appropriates the both French and masculine outside world: "It is obvious that at sixteen, seventeen years old, says Djebbar, I saw myself in the outside as a boy as much as I saw myself as a girl." The outside world, French and masculine, is a world in which Djebbar did not *normally* belong, but that she managed to reach through the father and the French language.

This double anomaly structures what lies at the heart of Assia Djebbar's writing: the in-between. The writer goes back and forth between France and Algeria, as she does between masculinity and femininity, all the way through a hybrid writing made of autobiography and historical fiction.

When one is born in a colonized condition, is it possible to write one's life story without writing colonial history? Is it possible to write about the colonized feminine without writing about her relationship to the masculine colonizer? What are the links between colonial domination and male domination? How does Assia Djebbar build her literary resistance through anomaly?

Preite Arianna

Università di Bologna

arianna.preite2@unibo.it

**SUL SANGUE CHE SI TRASFORMA IN LUCE:
Violenza e Metamorfosi in *Empire of The Senseless*
di Kathy Acker**

“Così restai nel loro appartamento e quella notte sognai che il sangue sulla distesa oceanica davanti ai miei occhi era luce. La luce grazie alla quale io potevo vedere.” Con queste parole, Abhor, la protagonista di *Empire of the Senseless*, descrive il momento subito successivo allo stupro subito dal padre. La violenza sessuale è un tema centrale nella narrativa di Kathy Acker, che la rappresenta in modo dissonante rispetto al resto del panorama letterario contemporaneo. Per Acker, la violenza diventa un catalizzatore di metamorfosi in grado di trasformare le sue protagoniste da vittime in eroine. Il sesso, che le aveva ferite, si ribalta, diventando potere tra le loro mani, configurandosi come una forza estrema da usare per riplasmare la realtà e distruggere l’equazione che vede il mondo come una fantasia coloniale maschile. Esaminando la narrazione della marginalità, cruciale in questo romanzo ambientato in un’immaginaria occupazione algerina di Parigi, si analizzeranno i movimenti resistenziali attivati attraverso i diversi piani narrativi. Ci si concentrerà sulle metamorfosi di Abhor e su come le diverse sfumature del personaggio si riverberano nella scrittura e nello spazio post-apocalittico e conflittuale circostante. Particolare attenzione sarà data alle strategie sperimentali adottate dall’autrice, che mescolano generi, linguaggi e codici comunicativi – dalla poesia alla prosa al disegno – per creare una narrazione capace di raccontare ossessioni, guerre, traumi e violenze in modi sempre innovativi. Infine, si esaminerà l’impulso utopico contenuto nel finale del romanzo, che ribalta la visione del margine come spazio fisico e metaforico necessariamente oppressivo e ne evidenzia le possibilità trasformative radicali.

Keywords: violenza, metamorfosi, distopia.

Rivadossi Marco

Università degli Studi di Firenze

marco.rivadossi@unifi.it

COLLOCAZIONI IN TILT.

Studio di Anomalie Generate da Motori di Traduzione Automatica nel Romanzo *Transit* di Anna Seghers

Oggetto del contributo sono le collocazioni, espressioni fraseologiche intermedie tra idiomi e combinazioni di parole libere, come l'italiano *prendere una decisione* e il tedesco *eine Entscheidung treffen* (lett. "incontrare una decisione"). L'intervento mira a studiare le anomalie traduttive dal tedesco all'italiano di alcune collocazioni nel romanzo *Transit* di Anna Seghers (1944), originate da traduttori automatici su reti neurali (NMT), *DeePL* e *Google Translate*, e dall'Intelligenza Artificiale (AI) *ChatGPT*, confrontandole con la traduzione umana di E. Trabucchi. Nello specifico, si indagano le tipologie di anomalie e gli effetti che queste creano nel testo letterario. Un esempio è la tendenza di questi motori informatici a tradurre collocazioni contenenti l'iponimo *caccia (da guerra)* con l'iperonimo *aereo* in un contesto della Seconda Guerra Mondiale, riducendo la creatività letteraria tipica della traduzione umana. Il testo letterario rappresenta una sfida complessa per i software di traduzione NMT e l'AI, in quanto questi strumenti mostrano ancora oggi criticità e incertezze nella decodifica dell'elemento linguistico in ingresso. Quest'ultimo dipende, infatti, da un contesto molto più ampio, che può essere definito "cultura", nel quale si trovano i modi di dire, l'intenzionalità, l'ironia, l'umorismo e vari altri elementi letterari, difficilmente rilevabili da questi software informatici (cfr. Das, 2018).

L'intervento si articola in tre parti. La prima, teorica, introduce il modello lessicografico-semantic di Hausmann per la selezione delle collocazioni e descrive il funzionamento dell'AI e dei sistemi NMT applicato alla traduzione. La seconda parte presenta i risultati ottenuti dall'interrogazione di questi strumenti e, ove possibile, talora interagendo con la macchina per individuare i limiti nella traduzione. L'analisi mira a rintracciare anomalie sovraindividuali realizzate dai software e classifica questi programmi informatici sulla base della qualità della traduzione, valutata automaticamente tramite l'algoritmo *BLEU* di tipo *black-box*. L'ultima parte tratta una riflessione sulle potenzialità e sui rischi dell'introduzione di queste nuove tecnologie nella traduzione con uno sguardo verso l'immediato futuro.

Keywords: collocazioni, traduzione automatica, testo letterario.

Sabitova Valeriya

Charles University

valeriya.sabitova@ff.cuni.cz

BODY-VIOLENCE VERSUS CUMULATIVE AFFECTIVE ECONOMY

The state of the field in visual arts, theatre, and performance abounds with investigations into many aspects of the body, violence, and affect. The body on stage and the body on canvas in contemporary artistic spaces and interdisciplinary research are essentially linked to the body in the audience, a spectating body, to produce ruptures and interstices in the sensation and affect of the latter. With these in mind, my research and proposed paper juxtapose the works of the painter, Francis Bacon, playwright Sarah Kane, performer Marina Abramović, and installation artist Kara Walker, all of which have been in their time, to some extent notoriously, associated with violence. Since then, however, these seemingly violent artistic anomalies have become associated with the disruptive potential of the notions of the body and violence, the notions which are in themselves have long been linked to the variety of interdisciplinary continua such as body-as-text, colonized body, violence of representation, and systemic violence, to name just a few. My paper using the oeuvre of the selected artists engages with the disruptive potential of the concept of body-violence. The dash in the concept thus proposed foregrounds that the distortion of the bodily shape (in Bacon's paintings), dramatic form (in Kane's plays), historical discourse (in Walker's silhouette installations), and violence on the performer's body (in Abramović's early performances) are anything but anomaly; these are rather the ways to destabilize cumulative affective economies that underlie the mechanisms of the distribution of the sensible theorized by Jacques Rancière.

Keywords: body, affect, disruption.

Schirato Federico

Università di Firenze

federico.schirato@unifi.it

ANOMALIE DI GENERE NELLE DESINENZE NOMINALI IN ITALIANO

Il presente contributo intende mettere in luce alcune anomalie del sistema di desinenze nominali dell'italiano. Il focus dello studio sarà l'espressione del genere grammaticale e l'identificazione del suo locus sintattico. L'opinione comune (che spesso si codifica come norma nelle grammatiche descrittive) riguardo il genere grammaticale in italiano vede nella desinenza -o l'espressione del maschile, opposta ad -a, dedicata al femminile. Tuttavia, questo sistema presenta delle vistose criticità. Innanzitutto, non tutti i nomi che terminano in -o sono maschili (e.g. *mano*, *eco*), né tutti quelli che terminano in -a sono femminili (e.g. *dramma*, *poeta*, *mantra*). Inoltre, non sempre ad un maschile in -o può corrispondere un femminile in -a (e.g. *cervo* → *cerva* vs. *corvo* → **corva*), e viceversa (e.g. *quaglia* → **quaglio*). Sembra quindi che il genere non sia espresso dalle desinenze nominali e che esso possa essere determinato solo in base all'accordo mostrato da un eventuale articolo o un altro modificatore (Corbett 1991). Questo porta a chiedersi dove venga effettivamente codificata la categoria di genere in italiano. A partire da studi precedenti sulla morfologia nominale (Harris 1991; Acquaviva 2009; Manzini e Savoia 2017; Manzini 2020), verrà proposto che il genere sia realizzato foneticamente dai morfemi -ic- e -ess- nei nomi d'agente e professione e che esso risieda in un sintagma dedicato nella struttura interna di NP. Sulla base del Mirror Principle (Baker 1985) e di un'analisi comparativa, si vedrà come gli elementi che compongono la flessione nominale italiana seguano una rigida struttura gerarchica, condivisa con quella di spagnolo, inglese, armeno e albanese.

Keywords: genere, morfologia, sintassi.

Sokolova Anna

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

anna.sokolova@alumni.uniroma2.eu

OLTRE IL TEMPO E LO SPAZIO:

Marija Stepanova e il Viaggio alla Ricerca delle Radici

L'essenza del cronotopo è costituita dalle leggi che regolano la trasformazione del tempo-spazio naturale nel cronotopo: "il tempo [...] diventa artisticamente visibile, lo spazio si intensifica e si immette nel movimento del tempo, dell'intreccio, della storia" (Bachtin, 1979). Nel romanzo *Memoria della memoria* (2020) di Marija Stepanova, il tentativo di ricostruire le proprie origini è articolato attorno a un duplice viaggio in cui tempo e spazio si fondono in un cronotopo postmoderno. (Tarasov, 2008). La narrazione diventa un mosaico multiforme e frammentario di storie familiari e collettive, collegando passato e presente attraverso la natura sfuggente della memoria. Il primo viaggio è reale, porta l'autrice oltre i confini della sua città e del suo paese per vedere con i propri occhi i luoghi legati alla storia della sua famiglia e all'identità ebraica: Saratov, Nižnij Novgorod, Odessa, Parigi, Berlino, Amsterdam, e altri. Si tratta di un vero e proprio pellegrinaggio, un "viaggiare di stazione in stazione", caratterizzato da un'irregolarità cronologica, dall'inclusione di numerosi archivi, dall'uso dell'ecfrasi e dalla presenza di "non capitoli" dedicati alla corrispondenza e ai documenti di famiglia. Il secondo viaggio è metaforico, di natura artistico-letteraria, volto ad arricchire l'autrice e a trovare modelli di riferimento per la stesura della sua opera: Winfried Sebald, Susan Sontag, Marianne Hirsch, Osip Mandel'stam, Rembrandt, Francesca Woodman, e altri (Favilli, 2023). Questo percorso audace e tortuoso, sebbene non riesca a ricostruire interamente la storia familiare, permette all'autrice di "costruire sé stessa" e di colmare le sue lacune. Il presente contributo si propone di esplorare la complessa struttura spazio-temporale del romanzo, un cronotopo postmoderno che sfida i modelli tradizionali, offrendo uno spazio unico di riflessione sull'identità e sulla memoria.

Keywords: viaggio, memoria, cronotopo.

Zakharova Yelena

University of Warsaw

y.zakharova@uw.edu.pl

**FROM DEVIANCE TO STANDARD:
The Normalization of Interlingual Code-switching
In Multilingual Discourses**

Recent research advocates a holistic view of multilingualism, suggesting that individuals with these language skills utilize a single, integrated linguistic repertoire. This perspective challenges the traditional notion of switching between distinct language systems, positing instead that multilingual speakers fluently draw from their combined linguistic resources for communication. Despite this advanced understanding, questions persist regarding the recognition of interlingual code-switching as a legitimate social norm rather than an indication of linguistic deficiencies, particularly in predominantly monolingual societies. Although multilingualism is generally valued as an asset, individual language abilities are frequently considered in isolation, perpetuating systemic biases that influence hiring practices and pedagogical strategies in various educational settings. This study promotes interlingual code-switching as a valid linguistic practice and employs a mixed-methods approach, combining quantitative survey data with qualitative insights from semi-structured interviews conducted with a representative group of multilingual speakers in several European countries. It aims to examine how social biases shape the perceptions of normality among multilingual individuals and their willingness to openly engage in interlingual code-switching in diverse social contexts.

By exploring variations in perspectives and sociocultural dynamics, this research seeks to highlight the benefits of multilingual speakers' extensive linguistic repertoires. The anticipated findings seek to foster a more equitable understanding of sociolinguistic norms and enhance discussions on the inclusivity and integration of multilingual individuals into predominantly monolingual societies.

Keywords: code-switching, multilingualism, sociolinguistic norms.